

FERROVIE E PENDOLARI

LA GIORNATA

La rivolta dei pendolari, stazioni in tilt

Venivano da Salerno diretti a Milano, a Roma bagarre sui ticket: ritardi a catena, l'Italia si spacca

di Massimo Franchi / Roma

ALLE 4 E 30 di ieri notte il treno 830 Salerno-Modena (durata prevista 9 ore e 39 minuti) partito alle 20 e 48 entra nella stazione di Roma Tiburtina. A bordo dei 13 vagoni c'è

un migliaio di viaggiatori. Fra loro anche alcuni controllori di Trenitalia che stanno

verbalizzando ad almeno un centinaio di passeggeri il non possesso o non la regolarità del biglietto. Si tratta in gran parte di pendolari settimanali, precari che ogni lunedì dalla Campania salgono al Nord per lavoro e il venerdì fanno il viaggio contrario. I pendolari protestano perché dal 2005 usufruiscono di un biglietto scontato del 50%; la convenzione è scaduta dal 1 gennaio perché Trenitalia non l'ha rinnovata.

Il treno è fermo al binario 4. I pendolari vengono fatti scendere, volano parole grosse. Molti di loro hanno il biglietto solo fino a Roma, ma non vogliono regolarizzarlo per la tratta mancante. Poi la decisione: «Blocchiamo i binari di tutta la stazione». Molti degli ignari passeggeri con regolare biglietto stanno ancora dormendo, altre migliaia devono ancora salire sui treni che rimarranno intrappolati dal blocco della stazione da lì a otto ore, perdendo voli, coincidenze, appuntamenti, ore o giornate di lavoro.

La tensione sale, mentre il sole inizia a far alzare la temperatura fino ai 39 gradi segnalati dal termometro alle 12 e 30. Per tre ore la circolazione di qualunque treno che debba transitare a Tiburtina viene bloccata. Alla fine saranno circa una ottantina i convogli coinvolti, di cui trenta a lunga percorrenza. La maggior parte è rimasta ferma (a nord da Chiusi, a sud da Formia) per ore e con poche informazioni e pochissima assistenza. Parecchi treni regionali (fra cui alcune corse del collegamento con l'aeroporto di Fiumicino) sono stati soppressi. Verso le nove da Trenitalia inizia ad arrivare i dirigenti che cercheranno di trattare con i pendolari. Verso le 10 un primo treno (un regionale proveniente da Fara Sabina) transita da Tiburtina. Una ragazza del treno 830 per il caldo perde i sensi e viene fatta scendere sul binario. Per un altro passeggero occorre l'intervento dell'ambulanza. Il caldo e l'esasperazione riescono almeno a divide-

re il fronte dei rivoltosi. Alcuni decidono di pagare la differenza e risalgono sul treno 830. La situazione migliora e alle 11,40 restano bloccati solo i binari dall'1 al 4, mentre la circolazione sui binari dal quinto in poi è riaperta. I «duri» però non mollano e allora Trenitalia decide di far intervenire le forze dell'ordine. Arriva la Poli-

zia, forma un cordone fra treno e binario 4. «Chi ha il biglietto regolare può andare e verrà accompagnato in metropolitana a Roma Termini per proseguire il viaggio; chi non l'ha verrà identificato», comunicano i poliziotti. Un centinaio di questi verranno denunciati per interruzione di pubblico servizio.

Così accade. Ma i «duri» del gruppo di pendolari non rinunciano all'idea di arrivare a destinazione e dopo essere stati identificati si dirigono verso il binario 19 dove sono in attesa di ripartire c'è il treno Palermo-Milano. Alcuni dei pendolari senza regolare biglietto del treno Napoli-Milano riescono a salire, ma vengono notati dai

Molti viaggiatori in regola travolti dal caos coincidenze saltate, disagi e tensione. Alla fine interviene la polizia. Un centinaio di denunce



Pendolari bloccano i binari, ieri mattina, a Roma, alla stazione Tiburtina. Foto di Massimo Percossi/Ansa

LE VOCI

Roberta

«Io, incinta: neanche un po' d'acqua»

«Dalle 7,15 fino a quando sono scesa alla stazione di Pisa, alle 12,15, non sono riuscita ad avere neppure un bicchiere d'acqua». È il racconto di Roberta, incinta al sesto mese del suo secondo figlio. Doveva partire da Termini diretta a Bologna, ma il treno è stato soppresso. Allora ne ha preso un'altro: ma era pienissimo, ed è scesa. Poi è risalita su un altro diretto a Pisa: «Ma appena fuori Roma il treno si è fermato, siamo arrivati a Pisa alle 12,15: un'odissea».

I baristi

«Noi non possiamo nemmeno scendere»

Intrappolati. Sono circa le 13 e l'espresso 830 Napoli-Milano è ormai vuoto. Ma loro - Marco, Gianni e Roberto, addetti al servizio mini-bar per la Chef Express - sono costretti a rimanere sul convoglio che ripartirà con solo loro tre a bordo per portarli a Milano. «È il - hanno spiegato - che si trova la nostra sede di lavoro. Siamo partiti da Napoli con 2 ore di ritardo. Siamo fermi qui dalle tre di stanotte, senza aria condizionata e con bagni senza acqua».

L'ANALISI Proteste esasperate per le quali esiste sempre un «buon motivo». Anche quello di mettere in ginocchio un Paese...

Dai binari ai rifiuti: una Repubblica malata di «ribellismo»

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Le ragioni di pendolari che per abbracciare i propri cari vogliono un biglietto scontato, perché non bastano quei 500 euro di stipendio che prendono, non bastano per comprare il biglietto del treno a 40 o 50 euro. Nessuno nega che la povertà non sia un dramma, prima ancora che un problema. Ma non ci sono mai le ragioni degli altri, non c'è mai il rispetto di regole basilari di convivenza civile. C'è l'idea assistenziale, annosa, e perversa, che lo stato, che siano le Ferrovie, un ufficio postale, un ospedale, uno sportello del Comune, deve darti tutto. Come un dovere, come qualcosa di inevitabile. C'è l'idea che i biglietti non si pagano. C'è l'idea che tutto può finire in una bagarre che l'unico risultato che produce è una denuncia per tutti quelli che hanno protestato, e un disagio grave per chi subisce la protesta. E fosse soltanto questo. Che dire dei 115 infermieri del San Filippo Neri che si sono dati malati tutti assieme per protestare contro i tagli alla Sanità, bloccando le 12 sale operatorie. Con le conseguenze

che si possono immaginare. Certo, quei tagli alla Sanità colpiranno duramente quegli infermieri, probabilmente finiranno non riusciranno ad arrivare a fine mese. Ma all'Ospedale San Filippo Neri i medici devono aver passato ore e giorni drammatici. E che dire delle rivolte antidisciplina in Campania, comprensibili certo, ma non fino al punto di aggredire il responsabile della protezione civile Bertolaso? E ancora: i morsi agli impiegati del Comune di Roma, rei di non riuscire a tenere fronte alle richieste agli sportelli. Ribellismo che sta prendendo contorni piuttosto preoccupanti e inquietanti. Se ne accorto molto bene Gugliel-

mo Epifani, che in un'intervista a Rinaldo Gianola proprio su questo giornale diceva: «Assisto alla sollecitazione pubblica degli istinti più bassi, protestatari, qualunque. Si alimenta un ribellismo verso le forme di responsabilità pubblica di coesione... è un clima che non mi piace...». E sono parole, quelle di Epifani, condivise e anticipate anche dal presidente Napolitano, quando ha espres-



Una pendolare alla stazione. Foto Ansa

so preoccupazione per la distanza dei cittadini dalle istituzioni. Chiamiamolo diciannovismo, o chiamiamolo ribellismo. Diciamo però che l'aspetto che più sconcerta è un misto di problemi reali, di esasperazione, e al tempo stesso un qualunque esasperato, l'idea che l'interesse pubblico conti assai poco, la convinzione che nessuno è tenuto a far qualcosa per il suo paese, ma è il paese, è la politica, il potere, chi governa, a dover fare qualcosa per lui. L'idea che i problemi si risolvono a dispetto degli altri, che affermare le proprie ragioni non basta. Bisogna imporre perché più disagi possibili a chiunque, creando il resto del mondo non ha ragioni e non merita rispetto. Non c'è mai

Aveva ragione Epifani ad allarmarsi per «una sollecitazione pubblica degli istinti più bassi e qualunque»

una ragione tollerabile per bloccare dodici sale operatorie. Non c'è mai una ragione tollerabile, per mandare in tilt il traffico ferroviario italiano. Ma è l'emozione quella conta. La protesta che si nobilita sempre, perché se si protesta qualche motivo deve pur esserci. La donna incinta, bloccata nel suo viaggio dal ducento manifestanti, che stordita dal daddo non riesce neppure a farsi dare un bicchiere d'acqua dalla carrozza ristorante, e questo perché non «avevano le ricevute, avevano finito il bicchietto e senza ricevuta non si può vendere nulla», è l'esempio da teatro dell'assurdo di una situazione come questa. Un eccesso irresponsabile di «legalità» messo di fronte a un eccesso irresponsabile di «illegalità» di quelli che stavano sui binari. Che paese sia mai questo bisognerebbe chiederse. Per ora non si può che assistere incerti e sgomenti nel vedere questo ribellismo irresponsabile ed esasperato. Lontano da tutto, lontano dal paese europeo che siamo e dalle regole basilari di un paese civile. Non basta dire che è uno spettacolo già visto. Ormai non basta più davvero.

roberto@robertocotroneo.it

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Served via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È scomparsa la compagnia

FRANCA DI GENNARO

dirigente nazionale di Slc Cgil e Presidente del suo Comitato Direttivo. Il sindacato lavoratori della comunicazione si stringe con affetto e profondo dolore a Guido e alla famiglia e la ricorderà sempre come una donna capace di appassionato impegno, di grande coraggio e amore per la vita, di sincera amicizia. Ci mancheranno la sua intelligenza, il suo sorriso, il suo esempio. La Segreteria Nazionale Slc Cgil.

Le compagnie della Cgil di Roma e del Lazio per

franca DI GENNARO

Ti vogliamo ricordare come «franca con la f minuscola» come volevi essere chiamata e ti firmavi; franca in tedesco antico significa «libera» e questo hai voluto essere. Sei stata e sarai sempre nel cuore «delle tue sorelle, amiche/nemiche».